

## VITTORIO ARRIGONI, OSPITE DEL CSA OLTREFRONTIERA DI PESARO, FIRMA L'APPELLO CONTRO L'OMOFobia PROMOSSO DALL'UISP.



Il RESTIAMO UMANI GAZA TOUR di Vittorio Arrigoni fa tappa a Pesaro.

Abbiamo incontrato l'autore, pacifista italiano ed attivista per i diritti dei palestinesi, al CSA Oltrefrontiera.

---

**In primis complimenti per la conferenza e grazie per le informazioni preziose che ci hai dato.**

No, grazie ai ragazzi del CSA Oltrefrontiera e a voi: oggi è difficile fare controinformazione su quello che succede a Gaza, i media sono sempre molto schierati e mistificano la realtà.

**Senti, io sto lavorando per l'UISP: Peace Games, la ONG della Uisp, con il progetto "Il diritto di giocare in pace" ha portato in Italia delle donne palestinesi perché potessero raccontare la loro esperienza nel centro estivo di Al Zohur, all'interno del Campo profughi di**

**Shu'fat...campo profughi previsto per 3000 persone, in cui abitano in 34000.**

**Abbiamo chiesto ad alcune associazioni di sinistra di potere parlare dell'argomento... ma ci hanno risposto che doveva esserci una controparte Israeliana.**

**Ora, io ho avuto da sempre una impostazione di sinistra, e ti chiedo: da quando abbiamo difficoltà a distinguere i colpevoli dai carnefici?**

**È necessario avere l'opinione del vincitore per parlare dei vinti?**

Me lo domando anch'io!

Di chi è la colpa? Di D'Alema, forse? (*ride*). A parte gli scherzi, ti capisco benissimo perché è successo anche a me.

Ero in Germania a parlare della situazione palestinese e mi è stato fatto notare che sarebbe stato corretto avere al mio fianco un israeliano... ma io non sono un palestinese, sono un italiano che si occupa di diritti umani.

Fossi vissuto in un altro periodo sarei stato dalla parte dei neri d'America, di Martin Luther King... degli ebrei durante la persecuzione nazista.

Voglio dire: se avessi voluto parlare dell'olocausto avrei dovuto chiamare un nazista come controparte? Mi pare assurdo, davvero.

Guarda, per capire la differenza tra chi sono vittime chi e carnefici, perché di questo si tratta, basta leggersi il Rapporto Goldstone sui crimini di guerra israeliani a Gaza.

Il 7 Dicembre hanno bombardato le caserme della polizia... e i media di cosa hanno parlato?  
Di un bombardamento ai danni di Hamas.

Non è possibile: io conoscevo quei ragazzi, non sono guerriglieri, sono povera gente che, non avendo nemmeno da mangiare, va a dirigere il traffico.

Il rapporto Goldstone li classifica come civili. Civili, capisci? Stiamo parlando di guerra, non di definizioni.... La verità è che hanno bombardato dei civili.

### **E i media...**

Hanno veicolato la vicenda, distorto la verità.

Ho addirittura saputo, ma me l'hanno raccontato, non so se sia vero, che Fassino allora manifestò per la difesa di Israele... la difesa???

**Guarda, un componente dell'ufficio stampa di Fassino è di Pesaro, lo conosco, e durante quel massacro ha continuato a scrivere su Facebook di non boicottare i prodotti israeliani...**

Perché sono ebrei... immagino. Siamo alle solite con il solito qualunquismo.

Come me, la stragrande maggioranza dei palestinesi non crede che la miglior risposta all'occupazione israeliana e a questo massacro in corso siano gli attentati, i "kamikaze" e i "razzi" su Sderot. Il boicottaggio è pacifista, non violento, la migliore risposta umanamente accettabile, all'imbarbarimento di un conflitto che rende disumano ogni gesto.

**Vorrei chiederti una cosa: abbiamo ospitato qua a Pesaro i Leader di Pace Israeliani e Palestinesi di Me Peace.**

Non la conosco, ormai sono talmente tante queste organizzazioni.

**Infatti... ma ti dicevo, durante il dibattito è venuto fuori che anche là ci sono ragazzi israeliani che criticano duramente la scelta politica del governo israeliano... è vero?**



Ti racconto una storiella: A Parigi, a fine ottocento, lo scrittore Guy De Maupassant odiava la Torre Eiffel.

La odiava a morte... non la poteva proprio guardare.

Nonostante questo, ogni giorno andava a mangiare nel ristorante della torre.

Ogni santo giorno, finché qualcuno gli fece notare la contraddizione.

Ne parli sempre male, gli dissero, eppure frequenti ogni giorno il suo ristorante... come mai? Sai cosa rispose Maupassant?

**Che cosa?**

Disse: "Quel ristorante è l'unico di Parigi in cui si possa mangiare senza vedere quell'orrore!"

Questa somiglia un po' alla situazione Israeliana. Molti ci vivono dentro e non vogliono accorgersi del vero problema.

Urlano magari "viviamo in pace!" ma quello che cercano è una vita senza rischi.

I "pacifisti" israeliani spesso parlano di pacificazione e non di una pace giusta.

Io, ad esempio, sono molto critico verso la "triade" degli scrittori pacifisti israeliani, quelli che tanto vengono osannati in Occidente, Amos Oz, A.B. Yehoshua, David Grossman: se si ascolta bene quel che dicono si vedrà come spesso le loro posizioni siano di fatto funzionali alla politica israeliana.

Diverso è il caso del poeta e scrittore ebreo Aharon Shabtai, che coraggiosamente da anni manifesta la sua radicalissima opposizione nei confronti del militarismo di Israele, lo stato in cui vive.

### **Quindi non c'è alcuna opposizione dentro a Israele?**

C'è un movimento, ma minimo.

Ti posso dire che esiste la realtà dei refusnik (*militari israeliani che si rifiutano di prestare servizio nei territori occupati della Palestina*) in cui i ragazzi rifiutano la leva.

Non è come da noi: lì essere un militare non significa difendere il Paese, significa sparare ai civili, ai bambini, ai contadini, ai pescatori... ma anche chi rifiuta di fare questo è una goccia nell'oceano.

Conosci Ilan Pappé, che fu cacciato perché scrisse un libro: "La pulizia etnica in Palestina"?

### **Purtroppo no.**

Devi leggerlo... è bellissimo e si legge velocemente.

Parte dal '48, quando nacque lo Stato d'Israele... ed ebbe luogo anche la Nakba, che significa catastrofe, ovvero la cacciata di circa 250.000 palestinesi dalla loro terra.

Oggi sono 750.000 i cacciati e 531 i villaggi dati alle fiamme.

Pappé non inventa nulla: si avvale di documenti declassificati dei Servizi Segreti, da cui viene fuori tutto, altroché ebrei fuggiti dall'Olocausto che han fatto "rifiore il deserto".

Metti il nome di questo autore nella tua intervista, è molto importante.

### **Non ti preoccupare, lo farò sicuramente.**

**Ti parlavo di Peace Games prima: noi con PROSVIL CGIL abbiamo collaborato a Shu'fat, a un progetto per il contrasto all'uso di sostanze negli adolescenti attraverso le attività sportive. Quello che i nostri volontari riportano ogni volta è una totale assenza di speranza, che crea un vuoto che molti riempiono con le droghe.**

Con gli psicofarmaci, soprattutto.

E soprattutto i giovanissimi. Ma è la stessa Israele a favorire l'entrata di droghe nei territori occupati perché è funzionale alla sua politica.

In una realtà come quella di Gaza trovare la soluzione nello stordimento pare logico, ma c'è una minoranza che non ci sta.

Mi vengono in mente dei musicisti... oddio, musicisti per quel che possono.

Fanno Hip Hop, e riescono a far coincidere la rabbia con la musica... ma una rabbia vera e giustificata, non quella dell'Hip Hop americano, soprattutto autocelebrativo.

Ti faccio avere qualcosa per mail, se vuoi.

### **Volentieri. Tra l'altro a me l'Hip Hop piace, peccato che non capirò una parola.**

Peccato, sono molto politici e Hamas li mal sopporta perché si tratta di un genere musicale americano.

Comunque mi parlavi di speranza. Quale, scusa?

La situazione a Gaza è sconcertante... centinaia di Palestinesi non possono uscire dal loro territorio, nemmeno se hanno delle borse di studio per l'estero, e lì non arrivano non solo generi alimentari (*possono entrare nei territori solo otto tipi di alimenti*) ma neppure i libri nelle scuole di testo.

Capisci? Un embargo sui libri di testo... non sono mica manuali per costruire le bombe!

È un disegno ben preciso. Fin troppo facile.

Un popolo mantenuto nell'ignoranza non raggiunge l'emancipazione.

È matematico... come è logica la voglia di fuga.

**Un amico di Sarajevo, ai tempi del conflitto, mi ha detto “non voglio fuggire, voglio lasciare la mia terra da uomo libero”.**

A Gaza gli darebbero ragione in pochi.

Chi riesce ad istruirsi viene ostacolato in tutto, e appena può opta per andarsene.

Così il cerchio si chiude... e chi potrebbe davvero fare un passo in avanti per emancipazione, viene indotto alla fuga.

La verità è questa.

Noi siamo là con i nostri risparmi, e grazie a delle persone che credono in noi... mi chiamano giornalista, e a volte cooperante. Mi offendo molto quando mi danno del cooperante! Il più delle volte i cooperanti sono ragazzotti che vengono a Gaza ad aiutare i palestinesi



e poi vanno a ballare nelle discoteche israeliane di Tel Aviv. Certo, ci sono delle eccezioni, c'è una minima parte di gente che ci crede, i più sono quelli che hanno trovato il modo di fare la bella vita, con stipendi molto buoni e pochi ideali.

Non sono né l'uno né l'altro... magari utopista sarebbe più appropriato.

**Bene... io non avrei più domande da farti.**

**Ti ringrazio, e se vuoi firmare l'appello contro l'omofobia...**

L'ho già firmato.

Anzi scusa se sono un po' stringato, ma mi hai detto di avere registrato tutta la conferenza no?

**Sì.**

Allora lì c'è anche quello che mi sono dimenticato di dirti adesso.

**Grazie ancora, Vittorio.**

Grazie a te.

*Di: Tatiana Olivieri – Simone Ricciatti*